



Istituto San Francesco di Sales

Via Cifali, 7 Catania

DON VINCENZO RESTIVO

Salesiano Sacerdote

* Canicattì (AG), 27 maggio 1923

+ Catania, 2 gennaio 2013





Catania, 31 marzo 2013
Pasqua di Risurrezione

Carissimi tutti,

all'inizio del nuovo anno 2013 la nostra Comunità è stata visitata da “sorella morte” con il passaggio da questo mondo al Padre del carissimo confratello Sacerdote

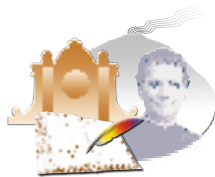
DON VINCENZO RESTIVO

di anni 89, di cui 74 di vita salesiana e 65 di ministero presbiterale. Il Signore l'ha chiamato a sé, nella memoria dei Santi Basilio e Gregorio di Nazianzo, a sigillo della passione per l'oriente cristiano che il caro Don Vincenzo nutrì sempre, insieme a quella profonda esigenza di comunicazione e di comunione che egli continuamente avvertiva e non riusciva a nascondere a chiunque lo incontrasse.

La situazione di salute di don Vincenzo che, nonostante l'età avanzata (si avvicinava a celebrare il novantesimo anno di età il prossimo 27 maggio), sembrava salda e compatibilmente florida, è precipitata negli ultimi giorni dell'anno, debilitando gravemente il suo organismo fino a portarlo a concludere la sua esperienza terrena – così lo ricorda l'Ispettore Don Gianni Mazzali durante l'omelia il 3 gennaio presso la Chiesa Don Bosco dell'Istituto di Cibali. E continua: Ho potuto trascorrere qualche momento con lui la sera del 1 gennaio di questo nuovo anno; era lucido, ma in condizioni di grande fragilità e debolezza. Nella notte, amorevolmente assistito dal direttore della comunità don Giuseppe Ruta e dal confratello diacono don Giuseppe Papa, è parso peggiorare per lasciare spazio ad una breve ripresa il mattino del 2 gennaio, in cui ha ricevuto la visita del fratello Salvatore. Poi il tracollo dovuto immediatamente ad un collasso e la consegna della sua vita a Dio.

La morte di questo nostro fratello ci coglie nel periodo liturgico in cui contempliamo il mistero della nascita del Figlio di Dio e ci sentiamo rinnovati e desiderosi di bene, di novità, di speranza all'inizio di un nuovo anno. Percepriamo che siamo davvero viandanti, pellegrini, spesso incerti e soprattutto che ci sovrasta il mistero del nascere, del vivere, del morire, del gemere, del soffrire e del gioire. La contemplazione del mistero

* In corsivo sono riportati alcuni brani dell'Omelia del Sig. Ispettore Don Gianni Mazzali, in occasione dei funerali di Don Restivo a Catania “San Francesco di Sales” il 3 gennaio 2013.



della morte ci provoca e soprattutto ci induce a guardare all'essenziale, a ciò che conta veramente, a ciò che cela in sé germi di immortalità e di vita eterna. Viviamo in ogni morte un anelito di verità e di amore e una lezione che quasi ci costringe ad imparare con umiltà. Ha scritto il beato Card. Henry Newman: «Non avere paura che la tua vita un giorno finisca. Abbi paura invece che non possa cominciare davvero».

«Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo» (Sap 6,7)

Così ci soccorre il Libro della Sapienza, ponendoci di fronte ad un Dio che è egualmente buono e giusto, un Dio che non fa differenze, che non considera privilegi, ma che guarda a tutti indistintamente con il cuore di un Padre che provvede per tutti in egual modo. Pensiamo allo sguardo di Dio nei confronti di don Vincenzo, al suo abbraccio tenero, avvolgente a placare l'ansia di una mente e di un cuore che talvolta soffrivano per le limitazioni dell'anzianità, per una certa sensazione di essere messo da parte, il desiderio quasi irruente di poter ancora essere utile. Quante volte mi ha chiesto, rendendosi disponibile, di ritornare in Medio Oriente, in Tunisia, a Istanbul! Non era facile temperare la sua foga e il suo entusiasmo, cercando di contemperarlo con gli anni avanzati e le oggettive difficoltà.

Con il Buon Dio don Vincenzo avrà avuto modo, ancora una volta, di dare espressione alla sua conoscenza delle lingue. Era davvero una passione che volentieri evidenziava con chi era in grado di dialogare con lui in francese, in inglese, in tedesco, addirittura in arabo. Proprio la sera del 1 gennaio nella sua stanza, mentre don Munafò lo aiutava a consumare un piccolo pasto, ha voluto a tutti i costi prendere il Nuovo Testamento in greco e voleva leggerne una pagina, sfogliando i vari libri con evidente sposatezza. In Paradiso è già alle prese con una nuova lingua, la più universale, la più necessaria, la lingua di Dio con l'atteggiamento suggerito ancora dall'autore del Libro della Sapienza: «Bramate pertanto le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti» (6,11). C'era nel cuore di don Vincenzo quasi una insofferenza missionaria. La presenta così in una sua lettera del 20 febbraio 1993 a don Giovanni Fedrigotti, Regionale dell'Italia Medio Oriente: «Chiamato fin dalla adolescenza con intimissimo ed ininterrotto appello dal Signore Nostro Gesù Cristo alla maggiore gloria di Dio mediante la evangelizzazione delle genti [...] non volendo respingere con cuore ottuso il "Sitio" di Gesù Salvatore, con umiltà, anche se indegno e "servus inutilis" [...] mi dichiaro disponibile e, nel mio cuore robustamente lieto di essere chiamato in questa più matura fase della mia consacrazione sacerdotale [...] a portare anch'io Gesù, come Lumen Gentium, in terre non cristiane».



Questo suo desiderio, che aveva avuto una prima breve esperienza a Tunisi dal 1963 al 1964, si concretizza, seppur per esperienze limitate nel tempo a Manouba in Tunisia, a Betlemme e ad Istanbul dove anche in tempi recentissimi reiterava la richiesta di ritornare!

«Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento. Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato [...] Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita». (Sap 11, 23-24a.26)

Una lunga vita quella di don Restivo originario di Canicattì.

Nato da papà Luigi e da mamma Alfonsa Rinallo, insieme ai fratelli (Calogero e Salvatore, ancora viventi, Ausilio e Gaetano, già nell'aldilà) e le sorelle (Sara e Rosa) fu educato ai fondamentali valori umani e cristiani. Particolarmente forte fu il legame tra Vincenzo e la madre, che sentiva più suo, perché donato al Signore. Verso la fine della seconda guerra mondiale – racconta il fratello Salvatore – non avendo notizie del figlio che si trovava a Randazzo, mandò il marito a cercarlo il quale ritornò portando buone notizie ricevute dai salesiani incontrati: era vivo. Mamma Alfonsa, che nutriva il desiderio di abbracciarlo, rimase delusa e rimproverò il marito di non averlo trovato e portato con sé. La vocazione salesiana e missionaria di Don Restivo dovette più volte fare i conti con gli affetti familiari più intimi e profondi, aderendo continuamente al monito del Cristo Signore di lasciare tutto, casa, padre, madre, fratelli e sorelle, per seguirlo, certi del centuplo su questa terra e dell'eternità (cfr. *Mc* 10,28-30).

La sua vita salesiana inizia con un periodo di lunga e intensa formazione. Compie il noviziato a San Gregorio (1938-1939), sotto la guida del Maestro Don Girolamo Giardina, ed emette la prima professione il 1 settembre 1939. Le tappe della formazione sono siglate con la sua consacrazione definitiva al Signore a Pedara il 14 gennaio 1945 e la consacrazione presbiterale a San Gregorio il 13 giugno 1948. Dal noviziato in poi, don Vincenzo è un salesiano frequentemente in movimento in molte case dell'Ispettorato, anche per brevi soggiorni, con alcune puntate in terra di missione: San Gregorio (1939-1941), Catania Barriera (1941-1942), San Cataldo (1943-1944), Pedara (1944-1945), Catania Cibali (in due tornate: 1945-1948 e 1955-1956), San Cataldo (1948-1950; 1956-1957),



Randazzo (1950-1953), Taormina (1953-1955; con una seconda permanenza più prolungata dal 1969 al 1981), Gela (1957-1958), Messina San Luigi (1958-1962; con un secondo periodo 1981-1993), Messina Giostra (1962-1963), Tunisi (1963-1964), Trapani (1964-1965), Palermo Ranchibile (1965-1969), Manouba in Tunisia (1993-1994), Catania San Filippo Neri – Viale Vincenzo Giuffrida (1994-1995), Betlemme (1995-1997), ed infine, a parte l'esperienza di Istanbul (2002-2005), l'ultimo periodo trascorso al San Francesco di Sales di Cibali (1997-2002; 2005-2013).

Era laureato in Lingue (Università di Messina, 1963), abilitato in francese (Palermo, 1965) e in inglese (Palermo, 1967); conosceva inoltre il tedesco e l'arabo.

Commenta così il Sig. Ispettore:

Una vita fremente, attiva, quasi insofferente. Ha espresso in particolare la sua missione con lunghi periodi di insegnamento, anche nella scuola di Stato. I suoi ricordi più intensi andavano spesso al lungo periodo trascorso a Taormina come insegnante di lingue nella scuola statale. Davvero un uomo in cammino fino agli ultimi giorni, amante dei lunghi tragitti a piedi, bramoso di essere in movimento, in azione!

Del resto la pagina evangelica di Matteo, dal discorso della montagna sottolinea questa consegna di Gesù ai suoi perché siano sale, perché siano luce (cfr. Mt 5,13-16). È stata volontà costante di don Vincenzo quella di essere luce e sale, con quel suo carattere forte, non facilmente arrendevole, non rassegnato. Nelle sue brevi domande per l'ammissione ai voti, agli ordini minori e al presbiterato esprime la sua percezione di indegnità, ma la certezza di essere chiamato al sacerdozio, come figlio di don Bosco e fidandosi, da vero figlio, al Buon Dio e alla Vergine Ausiliatrice. Un salesiano fremente, talvolta impulsivo, ma desideroso di rendersi utile, di lavorare, di non essere messo da parte.

Se solo Dio scruta il «cuore dell'uomo e l'abisso» (cfr. Sir 42,18), come afferma sapientemente la Scrittura, mentre per noi è difficile scandagliare l'animo delle persone con cui siamo stati a contatto, ci sia permesso raccogliere alcuni tratti del suo temperamento ed alcune sensibilità così come sono state colte da confratelli, familiari ed exallievi a lui affezionati.

Innanzitutto, la voglia di entrare in rapporto e di comunicare che sembrava quasi fosse in contraddizione con la sua indole riservata e talora schiva, che non voleva attenzioni in occasione di onomastico e compleanno, che non ammetteva particolarità. Quando iniziava a parlare con qualcuno, non lo mollava: aveva tante cose da dire, a partire dalla sua esperienza missionaria fatta di incontri, di



imprevisti, di lunghe “ammazzate”, come chiamava le sue lunghe passeggiate. Aveva bisogno di essere ascoltato, come l’aria che respirava. Rinomate e ricorrenti erano le sue etimologie sui termini.

La sua fede si nutriva di lettura dei testi sacri e agiografici in lingua originale o in altra lingua. Coglieva, così, tante sfumature e ci teneva a rendere partecipi gli altri di tante piccole scoperte. Cappellano presso le Suore Cappuccine del S. Cuore, sul Viale Mario Rapisardi, partecipava alla preghiera comunitaria solamente ai Vespri e dopo cena, come testimonia Don Antonino Munafò, prima di ritirarsi in camera, era solito pregare al buio, nella Cappella della Comunità, in particolare la Vergine SS. verso la quale esprimeva puntualmente un gesto di omaggio e di riverenza, segno di affetto e di devozione verso la Madre di Gesù e la Madre nostra.

Una caratteristica ben marcata in Don Vincenzo era l’attenzione ai più poveri e lo spirito di solidarietà. Era un suo chiodo fisso. Il suo vestiario era povero anche se pulito e dignitoso; quando chiedeva qualcosa in denaro, lo metteva da parte per qualche opera di beneficenza. Dopo due anni che chiedeva dei soldi per comprare scarpe, il Direttore fece notare che avrebbe dovuto avere in camera una boutique e che le scarpe che portava erano sempre le stesse... Scoperto in flagrante, Don Restivo uscì allo scoperto dichiarando il suo “misfatto di solidarietà” e richiamandosi all’esempio di Don Cavina a Randazzo che uscito con le scarpe dalla Casa salesiana, vi ritornava di frequente senza... perché ne aveva fatto dono ai poveri. Nelle assemblee comunitarie diversi e frequenti sono stati i richiami alla povertà e all’essenzialità, talora con impeto e intransigenza, un continuo richiamo ad una mensa parca e frugale.

Particolare il suo anelito missionario. Quando in una assemblea comunitaria recente, si parlava se la nostra Ispettorìa Salesiana dovesse accettare la missione tunisina di Manouba, mentre tutti eravamo titubanti per i motivi della precarietà numerica delle vocazioni e per altre difficoltà, Don Restivo asseriva tenacemente che occorreva assolutamente accettare. Non bisognava chiudere gli orizzonti ma aprirli ed era disposto, in prima persona, anche a partire, come ebbe a ribadire più volte all’Ispettore. Adesso dal Cielo gode nel sapere che il Rettor Maggiore e il Consiglio generale hanno deciso di affidare proprio quella missione ai salesiani di Sicilia, superando ogni remora... e dall’alto, non farà mancare il suo sostegno.

Questi alcuni aspetti della sensibilità spirituale e i motivi di alcuni comportamenti talora incomprensibili di questo Confratello esigente e fiero di essere figlio di Don Bosco, come i tanti salesiani della sua terra nativa, Canicattì.



«La sapienza è uno spirito amico degli uomini [...] lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce». (Sap 1,6-7)

Il 3 gennaio mattina, presso la Chiesa “San Giovanni Bosco” di Cibali, si svolse l’Eucaristia esequiale, presieduta dal Sig. Ispettore, Don Gianni Mazzali. All’omelia tratteggiò efficacemente il profilo di Don Vincenzo a partire dalla Parola di Dio proclamata. Al momento celebrativo parteciparono, numerosi, i confratelli, i familiari e alcuni amici dell’Opera salesiana. Dopo il rito di congedo, anche la comunità ortodossa rumena, residente a Catania, volle essere presente tramite il suo pastore e guida, Padre Valentino, e un diacono, officiando la preghiera e la benedizione della salma secondo il rito ortodosso. Infine, lo stesso Padre Valentino rivolse parole di stima e di riconoscenza verso Don Vincenzo che spesso la domenica andava a trovarlo e a partecipare alla celebrazione comunitaria, esprimendo senso di apertura ecumenica e portando la solidarietà personale e della Chiesa cattolica.

Il pomeriggio, si svolsero i funerali a Canicattì, presieduti dal venerando cugino omonimo, Mons. Vincenzo Restivo, che ebbe parole profonde e di grande effetto nell’omelia pronunciata nella Chiesa di S. Diego gremita di parenti, conoscenti e amici. La sera stessa la salma fu traslata al Cimitero di Canicattì per essere tumulata il dì seguente nella tomba di famiglia, dove il nostro confratello riposa in pace e attende la risurrezione dei corpi.

Terminiamo il ricordo di Don Restivo, con le parole dell’Ispettore Don Mazzali che facciamo nostre:

*Carissimi fratelli,
ringraziamo Don Restivo per la sua testimonianza e preghiamo per lui perché, purificato, possa camminare nei pascoli erbosi del Paradiso, fremente di felicità, di gioia e di grazia, accolto da tante persone a cui ha fatto del bene, da don Bosco e dalla Vergine Ausiliatrice. Esprimo la mia personale partecipazione e quella dei confratelli al dolore dei fratelli, dei nipoti e dei familiari, invitandoli a conservare una bella memoria del caro Don Vincenzo, che vi ha sempre voluto bene e vi ricordava spesso.
Con Don Vincenzo possiamo esprimere la gioia della risurrezione con le parole del Salmo 22: «Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita. Abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni». Davvero gli anni di una eternità felice.
Deo gratias et Mariae!*

Don Giuseppe Ruta
e confratelli del «San Francesco di Sales»



TESTIMONIANZE

Tra i vari messaggi di cordoglio e partecipazione pervenuti al momento del decesso, riportiamo solo alcune testimonianze.

Mons. Vincenzo Restivo

Arciprete emerito di Canicattì

Siamo qui in famiglia di sangue Restivo e famiglia di adozione la Salesiana, tocchi da profondo dolore e di grande speranza dinanzi alle spoglie esanimi dell'indimenticabile don Vincenzo Restivo.

Lo sappiamo: chi nasce muore, chi cresce invecchia. L'uomo canna pensante, meditando sulle parole che oggi ancora Giobbe sofferente, ci ha lasciato a monito, ripetiamo dolenti: «Oh, se le mie parole si incidessero!». Ma ci bruciano dentro, pur se disattentamente, ci portiamo in cuore la realtà nel nostro essere *fiore* di ogni giorno, che vive alla soglia dell'abisso che ci attende.

Eppure nella fede che schiude il mistero, ripetiamo: nella luce eterna io lo vedrò. Passa dinanzi alla mia non debole memoria, l'albo d'onore di tante persone amate, di confratelli: da don Munda, martire in Cina, don Fasulo, intraprendente nel servizio e nella ricerca delle vocazioni, a don Piazza, don Curto, don Milazzo...

Una famiglia immensa, la famiglia di Don Bosco, oggi sofferente come la Chiesa, per crisi vocazionale. Ma all'orecchio giunge il monito severo del Maestro: «Siate pronti, perché nell'ora che meno pensate, verrà il Figlio dell'Uomo!». Quando? Non sappiamo. Ma "Siate pronti". Dove, non lo sappiamo.

Fratelli e sorelle, potremmo avere la sensazione di formalità vacue, alla "tira a campare". Ma la verità del Maestro ci ammonisce. Ed io vedo la stella che brilla in pieno firmamento e da lì, in quel minuscolo punto luminoso della terra, partorisce una voce che dice: «Vieni, ti aspetto. Ti ho fatto per te e ti ho fatto soprattutto per me: sei mio, vieni!». Ed in questa gioia velata di mestizia, grido alla Misericordia accogliente: «Grazie, Signore!».

E a te, don Vincenzo, ulteriori grazie, per il dono delle tue fatiche pastorali, del tuo servizio di docente, di missionario in Tunisia e Turchia. Sempre e ovunque prete limpido, ingegno vivace e talora audace, sempre prete, sempre figlio di Don Bosco.

In questa luce, vergata di lacrime, ma pur confortata dalla fede, oso raccogliere la gratitudine di parenti ed amici per dirti grazie. E prega per noi.



Don Vittorio Costanzo

Ispettore emerito dei Salesiani di Sicilia – Missionario in Madagascar

Betafo 4 gennaio 2013

Caro Ispettore,

partecipo al cordoglio dell'Ispettorato per la dipartita di D. VINCENZO.

Ci incontravamo spesso durante la mia permanenza in Sicilia.

Nei periodi della mia visita in Famiglia, amava raccontarmi le tante avventure della sua vita, soprattutto riguardanti il suo lavoro in Africa.

Gli sono riconoscente per tanti gesti di generosità nei confronti della Missione.

Volentieri lo raccomando al Signore.

A te e a tutta l'Ispettorato, le mie condoglianze e l'assicurazione della mia preghiera.

Don Biagio Tringale

Direttore della Casa salesiana di Canicattì

Monsignori presenti, Confratelli, Sacerdoti e Diaconi, parenti e familiari, fedeli tutti,

ho avuto la fortuna di conoscere personalmente il carissimo Don Vincenzo con cui condividevamo interessi linguistici e di cultura. Da quando mi trovo qui a Canicattì, ho accompagnato in auto molte volte don Vincenzo da e per Catania, ed era un piacere approfondire con lui risvolti nascosti delle principali lingue europee, oltre che sentire le sue conoscenze di arabo. Ma prima di ciò percepivo l'animo "missionario" di Don Vincenzo, quando mi parlava della situazione in Turchia, dove ero stato chiamato anch'io per sostituire in estate il sacerdote nella cattedrale di Istanbul, che è affidata a noi Salesiani, e poi mi ha validamente sostituito don Vincenzo, che già conosceva l'ambiente. Mi parlava dell'ambiente che si vive in Tunisia, attorno alla nostra casa Salesiana, che il Rettor Maggiore



vuole adesso riaffidare alla cura della nostra Sicilia; dove si può fare scuola o formazione professionale, ma non si può parlare di Cristianesimo. E sta finendo che nemmeno in Europa possiamo parlare di Cristianesimo per non “impressionare” coloro che Cristiani non sono.

Don Vincenzo ha acquisito invece una grande apertura d’animo, proprio perché è stato a contatto con tante culture diverse, sapendo prendere il meglio di ognuna di esse e proponendo semplicemente con il suo esempio, la dedizione e la fiducia totale in Cristo nostro Signore e la devozione filiale verso Maria Immacolata, Ausiliatrice.

Don Ireneusz Pyzik

Casa salesiana Argenteuil (Francia)

Quando don Vincenzo è arrivato nella nostra comunità a Betlemme negli anni ‘90 s’è trovato subito a suo agio per il suo carattere aperto e amicale. Ha sempre mostrato una buona volontà d’aiutare l’Ispettorato del Medio Oriente come professore di lingua inglese a Cremisan e come traduttore di alcuni testi che gli furono affidati dall’Ispettore d’allora. Sereno e cordiale con tutti voleva conoscere bene la cultura locale, la lingua (l’arabo) e i vari riti orientali. Per questo studiava l’arabo e si recava nelle varie chiese di Betlemme dove volentieri conversava con i sacerdoti anche ortodossi. Ecco il suo spirito ecumenico! Era un uomo coltissimo, un vero pozzo di cultura e di scienza, perciò era un piacere conversare e dialogare con lui. Aveva una voglia innata d’imparare e di conoscere le cose ma anche di condividere il suo sapere con gli altri. Sapeva comunicare con tutti: con la gente colta ma anche con i semplici abitanti di Betlemme, di Beit Jala, di Beit Sahur che incontrava durante le sue passeggiate.

E quando è tornato in Sicilia ha sempre conservato questo spirito missionario e nonostante la sua età avanzata voleva ritornare in Medio Oriente a dare ancora una mano ai confratelli laggiù. Don Vincenzo è stato il mio caro amico in Terra Santa e anche quando è tornato in Italia continuavamo la nostra amicizia via Skype per tenerci aggiornati ma anche per raccontarci i vari episodi della vita passata insieme.

Devo dire che con la scomparsa di don Vincenzo si è spenta una luce che brillò dall’Occidente all’Oriente.



Un sacerdote mite e di una raffinatezza interculturale straordinaria se n'è andato ma il suo messaggio di bontà e di pace sono per noi tutti, che l'abbiamo conosciuto, uno stimolo per gettare le reti sempre più nel profondo.

Alla fine di questa testimonianza vorrei rivolgermi ancora una volta e te, Carissimo amico Vincenzo, e dirti:

Mi mancano le letture del Nuovo Testamento, che mi facevi in greco e in arabo, mi mancano le nostre conversazioni in italiano, inglese, francese, perché in qualsiasi lingua cominciavo la nostra conversazione in tale lingua mi rispondevi.

Mi mancano le nostre escursioni anche quelle più spericolate, come quando tornavi con un braccio rotto oppure insanguinato perché ti eri fatto male scivolando nella Valle di Kharitum.

Mi manchi, se penso al tuo camaleonte che avevi trovato a Beit Sahur e che hai portato in camera tua.

Mi manca il tuo sorriso e il tuo senso di umorismo sempre detto con una delicatezza signorile.

Ti saluto in arabo: WAHASHTYNI = MI MANCHI.

Don Giuseppe Papa

Salesiano diacono della Comunità salesiana di Cibali

D. Vincenzo Restivo è stato per me un Confratello con cui ho avuto tanta amicizia e confidenza. L'ho conosciuto nel 1971 nella Casa di Taormina. Egli Incaricato dell'Oratorio ed io, studente di teologia. Ho organizzato e condotto il "Grest" dal 1° Luglio al 27 Settembre. Godevo la sua fiducia e collaborazione in tutto. Affettuoso, sensibile ai bisogni, cordiale. Son venuti a trovarmi due zii con i loro cinque figli. Ha pensato D. Restivo per l'accoglienza. Si è recato fuori ed ha comprato il pranzo per tutti e ci ha fatto stare a nostro agio.

Da allora è rimasta una reciproca simpatia. Nelle riunioni plenarie di Confratelli a Zafferana, o per Esercizi Spirituali, mi si avvicinava ed io con pazienza lo ascoltavo e colloquiavo con lui.

Finalmente, nel settembre 2007, l'obbedienza mi portò in questo Istituto "S. Francesco di Sales" e ci siamo ritrovati. Sono capitato accanto a lui a refettorio con sua soddisfazione. Sono diventato il suo autista. Quando ero libero da incarichi, lo accompagnavo in vari luoghi di Catania e di Paesi Etnei, per stare a con-



tatto con la Natura: mare, monti, vulcano, valli, santuari, antichità. E in quelle escursioni, ammiravamo la Natura coi suoi fiori, frutti, paesaggi.

D. Restivo aveva voglia di vivere libero, camminare, esplorare valli e monti. Una particolare sensibilità dimostrava per le opere archeologiche Basiliene, che si trovavano in Sicilia e che egli aveva visitato e di cui parlava con gusto e competenza. Contento quando alla TV si parlava di questi luoghi e si facevano conoscere e apprezzare.

D. Restivo, negli ultimi tempi leggeva il Vangelo in greco, in arabo. Era stato in Tunisia, in Turchia, in Palestina. Ne parlava spesso e aveva vivo desiderio di tornarci. In Palestina, a Cremisan, aveva conosciuto un Sacerdote Salesiano polacco D. Ireneusz Pyzic. Siamo riusciti a contattarlo ed io davo a D. Restivo la possibilità di parlargli tramite "Skype". Grande era la gioia per questo. Ci collegavamo con Il Cairo, con Londra, con Parigi, con la Polonia. Saputo della morte di D. Restivo, D. Ireneusz ha inviato la sua commovente testimonianza-ricordo.

D. Restivo leggeva e meditava il Vangelo e l'*Imitazione di Cristo* e posso affermare che la testimoniava nella vita quotidiana.

Di spirito genuinamente religioso e salesiano; apostolo e sacerdote secondo il cuore di Cristo e di D. Bosco. Ammirabile il suo animo ecumenico specialmente verso gli Ortodossi, che ha conosciuto a Catania. Con loro intesseva amicizie, partecipava spesso la Domenica alla loro Santa Liturgia, aiutava tante Rumene a trovare lavoro. Si è recato pure in Romania con P. Nino De Maria e con P. Valentino, un prete rumeno, suo amico.

Un'altra sua sensibilità era per la "Caritas" Diocesana, dando il suo contributo con la presenza, l'incoraggiamento. Dietro mio suggerimento, si interessò per far affidare alla Caritas una Cappella abbandonata della Via Acquicella e quando è stata restaurata e messa a disposizione proprio della Caritas, siamo andati per l'inaugurazione, presenti l'Arcivescovo, il Sindaco ed altre Autorità civili ed ecclesiastiche.

Mi faceva compagnia quando mi recavo dai miei familiari a S. Teodoro (ME), a Paternò, a Ragalna, a Giardini Naxos. Ultimamente scendendo a piedi da Misterbianco dove l'avevo accompagnato, urtò il piede e si ferì. Non bastò la sua automedicazione e l'ho accompagnato per alcune settimane presso la Clinica "Morgagni", curato e medicato con amore filiale dal Dottor Enzo Bagnara, verso cui conservò una riconoscenza incolmabile.

Aveva interesse e passione per i Padri Orientali e mi pregava di stampargli le biografie in greco; il che facevo volentieri per quanto mi era possibile.



Era laureato in lingue straniere e conosceva pure l'arabo e il greco moderno. Gli piaceva inoltre smorfare le parole, trovarne la radice etimologica soprattutto di parole dialettali siciliane e sapeva dire da quale dominazione passata derivavano.

D. Restivo ci manca. Puntuale e fedele alla sua cappellania, presente in tutte le assemblee comunitarie col suo intervento di stile salesiano.

Arrivederci in Paradiso D. Vincenzo. Prega per la nostra perseveranza nella missione apostolica, assunta da noi con solenne impegno.

Ho avuto l'onore di passare con te l'ultima notte della tua vita terrena. Sei stato educato fino all'ultimo. Mi hai chiesto la corona del S. Rosario. Hai voluto messo al polso l'orologio per alzarti a tempo. Mi hai chiesto le chiavi. Desideravi recarti alla Chiesa di S. Maria di Gesù. Grazie. Ho recitato tanti Rosari passeggiando per circa sei ore. Se mi sedevo mi dicevi: «Don Papa non mi lasci solo». Ed io sono stato con te fino alle 4,00, quando ho chiamato il Direttore per accompagnarti ai servizi. Durante la notte ti sei chiamato: «D. Restivo», dopo un po': «Chi mi ha chiamato?». Era il Signore che ti chiamava e la Mamma Ausiliatrice.

Te ne sei andato il giorno in cui commemoriamo i Santi Basilio e Gregorio Nazianzeno. Qualche giorno prima te ne avevo stampato la biografia in greco, che ricevesti con un bel sorriso e non sapevi come disobbligarti. Mi basta che preghi per me, perché abbia sempre presente il progetto di Dio per me e cerchi di attuarlo giorno per giorno fino ad offrire tutta la mia vita in unione alla Passione di Cristo per la salvezza dei giovani a me affidati.

Avrei tante altre cose da dire per ricordare il bene che ci hai fatto, le virtù che hai testimoniato nella tua vita pratica. Il Signore ti ricompenserà degnamente. Sei già nella sua Casa. Ricordati dei tuoi Confratelli e di D. Pippo Papa, che ti è stato sempre accanto negli ultimi cinque anni della tua vita in mezzo a noi.

Gli Exallievi di Giardini Naxos

Maturità scientifica 1975-1976

<http://www.blogtaormina.it/2012/12/15/salesiani-patto-per-salvare-il-cinetatro/139250> (3 gennaio 2013)

Volevo comunicare a chi non lo avesse saputo che è venuto a mancare Don Vincenzo Restivo, storico insegnante e sacerdote Salesiano: i funerali sono in corso di svolgimento presso la chiesa dell'oratorio sito in via Cifali a Catania.



Don Enzo ha forgiato generazioni di Taorminesi, con i suoi estrosi metodi di insegnamento, ma ha certamente lasciato un segno indelebile per l'umanità che lo contraddistingueva sia come sacerdote, che come uomo e per il suo instancabile amore per i giovani.



Giardini.
Rimpatriata all'insegna
dei bei ricordi quella
dei maturandi
dell'anno 1975-1976
del Liceo scientifico
21 settembre 2012
(Rosario Messina)

<http://www.vaitaormina.com/giardini-rimpatriata-allinsegna-dei-bei-ricordi-que-la-dei-maturandi dellanno-1975-1976-del-liceo-scientifico.html>

Giardini. È stata una rimpatriata all'insegna dei ricordi e delle emozioni di un tempo che fu quella dei maturandi dell'anno scolastico 1975-76 del Liceo scientifico di Giardini Naxos. Si sono riuniti, ancora una volta, animati da grande spirito e vitalità, presso un noto ristorante di Giardini, per una cena e per rinsaldare un'amicizia che dura da circa 41 anni, sin dai tempi del primo Liceo Scientifico. Qualche ora prima della cena, i "maturandi", qualcuno accompagnato dal proprio compagno/a di vita, si sono incontrati, presso un noto hotel gestito da Pietro Lombardo, il quale con l'aiuto di altri due compagni classe, Bernardo Meier (Hermann) e Salvatore Bottari, ha organizzato un cocktail di benvenuto e la degustazione di una gustosa granita. Alla serata conviviale sono stati invitati anche il loro insegnante d'inglese e maestro di vita don Vincenzo Restivo, il loro padre spirituale ed insegnante di religione don Salvatore Cingari e Nunzia Bonasera insegnante di Lettere divenuta negli anni loro amica. Durante la serata, ai docenti, sono state consegnate delle targhe a dimostrazione dell'affetto che i maturandi nutrono nei loro confronti. [...].



«Allora sarai tu l'ultima Parola,
l'unica che rimane e non si dimentica.
Allora, quando tutto tacerà nella morte,
e io avrò consumato il mio sapere e il mio soffrire,
allora avrà inizio il grande silenzio
in cui tu solo risuoni, Parola dell'eternità.
Allora sarà muta ogni parola umana,
essere e sapere,
conoscere ed esperienza
saranno una cosa sola:
"io conoscerò come sono conosciuto",
comprenderò quello che tu
da sempre m'hai detto: te, mio Dio.
Non ci sarà parola umana,
né immagine, né concetto fra me e te;
tu sarai la mia parola del giubilo dell'amore,
della vita che riempie ogni spazio della mia anima».

(Karl Rahner, Tu sei il silenzio, Queriniana, Brescia 1956, pp. 34-35).

Dati per il necrologio

DON VINCENZO RESTIVO, nato a Canicattì (AG) il 27 maggio 1923, morto a Catania il 2 gennaio 2013, a 89 anni di età, 74 di professione religiosa e 65 di ordinazione presbiterale.



«Arrivederci in Paradiso!»
(Don Bosco)